

# Bandar Abdul Hamid

## Una luce lontana

Gli uccelli tagliano l'orizzonte  
rincorrono il sole  
che di frequente  
tramonta  
voci di cannoni  
che soffocano il respiro...  
Lupi, lupi,  
dai vecchi percorsi  
fino alla sorgente  
noi scuotiamo la testa,  
in silenzio,  
attendiamo il tè e i miracoli,  
a volte l'amore.  
Tra le tue mani e le mie,  
la distanza che c'è tra la carta bianca  
e le penne aperte  
nell'oscuro tunnel.  
Tu giochi col fuoco,  
pagherai un caro prezzo  
se dirai al ladro:  
o ladro,  
come stai sentimentalmente?  
C'è una luce lontana  
in fondo all'oscuro tunnel  
leggiamo e scriviamo  
nel buio,  
dalle formiche impariamo  
a trovare la strada  
e risalire il baratro.  
Una candela si spegne  
nei pressi della porta,  
la riaccendiamo con un'altra candela,  
il buio soverchia  
nel grande tunnel del deserto,  
i sogni e le ali spezzate  
degli abitanti dei rifugi e dei coloni,  
nell'era dei crolli e dell'Aids  
e della falsa democrazia,  
del sesso animale,  
sono nelle strade morte.  
Tè, tè,  
per i cuori stanchi,  
per gli occhi beduini  
e le labbra ardenti.  
Tè per gli uccelli,

per le tartarughe e le zebre,  
per i bambini di strada.  
Le notizie del mondo,  
nei giornali del mondo,  
a volte  
le parole sono prive di senso,  
o, bella primavera.  
E' una verità amara  
l'amore sulla sabbia,  
io migro nel luogo  
e tu  
perdi coscienza  
ci incontreremo in qualche stazione,  
siederemo sui binari,  
parleremo della madre patria,  
terra di latte e miele,  
di colpi di stato militari  
nell'epoca pre-islamica.  
Si è placata la tempesta,  
ma il fuoco è sotto la cenere,  
i bambini che stanno imparando a camminare,  
a bere il tè,  
ci guardano con rabbia,  
ci accusano di stupidità  
e dittatura.  
Tè, tè,  
tè, pane e libertà,  
in questo momento,  
all'inferno tutte le altre cose.  
Questo è l'inizio della primavera,  
tra poco  
arriverà l'estate e l'amore,  
sono passati lunghi anni  
e noi ci siamo smarriti  
in queste strade deserte,  
non abbiamo colto fiori nei campi,  
non abbiamo visto il sole  
tramontare  
al di là del mare.  
Il venditore ambulante  
riempe le strade di grida,  
nessuno ascolta,  
nessuno compra,  
nessuno sa  
che cosa accadrà domani  
in un'ora come questa  
in questo lungo  
tunnel buio...!

Tradotta dall'arabo da Fawzi Al Delmi; tratta dall'antologia, Selected Poems- Syria, Italy, Sweden, a cura di Khaled Soliman – Al Nassiry, Fawzi al Delmi, Jaseem Mohamed, edita da COSV (Italy), Baghdad Café for Poetry and Music (Sweden), and Al Makan Art Association (Syria), in collaboration with Al Mutawasit (Cultural Exchange& reading development).

Bandar Abdul Hamid è nato nel 1947 in un villaggio beduino nei pressi di Hasaka dove rimane fino al termine della scuola superiore. Si trasferisce poi a Damasco nei primi anni settanta, qui frequenta l'università e si laurea in lingua araba. Bandar Abdul Hamid lavora come capo redattore alla rivista Vita del Cinema pubblicato dal ministero della cultura siriano. Scrive sulle pagine culturali di vari giornali arabi occupandosi di cinema. Ha pubblicato il libro "Cinema magico" oltre a numerose raccolte di poesia e al romanzo "Il mulino nero" del 1984.